



Club Alpino Italiano - Sezione di Bergamo

Rifugio Luigi Albani

Colere - Val di Scalve - Parco Regionale - Orobie Bergamasche
SIC della Presolana - Lago del Polzone - m 1939



Note del Rifugio

Il Rifugio Albani si trova alla Conca del Polzone, in alta Val di Scalve, con bella vista della parete nord della Presolana e del sottostante abitato di Colere. Passare una notte al Rifugio Luigi Albani significa assaporare da vicino il fascino magnifico che le pareti della Presolana sono in grado di trasmettere.



Il bianco e verticale calcare che la costituisce varia di tonalità al variare del colore del cielo: abbagliante di giorno, infuocato al tramonto, oscuro e suggestivo prima di un temporale. Il rifugio è in posizione ideale per alcune gite scialpinistiche in zona, nonché per affrontare le difficilissime vie di arrampicata sulla parete settentrionale.

Più facile, ma non meno suggestiva è la via ferrata del Passo della Porta che permette di raggiungere il versante meridionale della montagna lungo cui sale la via normale alla vetta. Ricordiamo infine che in inverno il rifugio è raggiungibile dagli sciatori delle piste di Colere percorrendo un breve e facile tratto di fuoripista.

Costruito ed inaugurato nel 1967, il Rifugio Luigi Albani andò a sostituire l'ormai vecchia Capanna Trieste, sorta anni prima (1924) e tuttora visibile in prossimità del complesso minerario ora inattivo.

Dedicato all'illustre alpinista Luigi Albani, primo salitore della parete Nord della Presolana, nonché progettista del primo Rifugio Coca, è di proprietà della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano.

Ha una capienza di circa 70 posti letto ed è aperto in modo continuativo nel periodo estivo. Ultima tappa del Sentiero delle Orobie, è base per le difficili vie d'arrampicata alla parete Nord della Presolana nonché transito per la via ferrata del Passo della Porta.

Attraverso il Passo dello Scagnello collega la Val di Scalve alla Val Seriana Superiore scendendo lungo la selvaggia Valzurio.



Geologia e geomorfologia

GEOLOGIA

Tutte le formazioni rocciose del territorio di Colere sono di età triassica (fra 247 e 227 milioni di anni fa) e derivano da intense deformazioni avvenute durante l'orogenesi alpina. Per la maggior parte si tratta di rocce sedimentarie di tipo calcareo ricche di carbonato di calcio. Sono, però, presenti anche argilliti e porfiriti. In particolare le argilliti di Lozio affiorano nei pressi del Rifugio Albani e degli ingressi alla miniera. Lungo il sentiero che dalla Malga Polzone conduce al Rifugio Albani si osservano affioramenti di Calcario Rosso. Nei ghiaioni del massiccio della Presolana sono abbondanti i rinvenimenti di fossili, forme giganti di gastropodi e, più raramente, ammoniti; sono diffusi anche coralli, alghe e lamellibranchi. Il ricco contenuto fossilifero è riconducibile all'ambiente deposizionale della Val di Scalve, un tempo occupata da un bacino lacustre. Intensa è stata l'attività di estrazione mineraria a Colere e in tutta la Val di Scalve.



L'estrazione fu praticata fin dal tempo dell'Impero Romano. Inizialmente condotta in modo manuale, conobbe un grande sviluppo con l'introduzione della polvere da mina (1600) e dei perforatori e teleferiche (1920). Cessò a fine anni '70 non per esaurimento del minerale, ma per eccessivi costi di trasporto e manodopera. Nelle miniere della Presolana si estraevano quattro tipi di minerale: la galena, la blenda, la calamina e la fluorite. Nei pressi del Rifugio Albani si trova uno dei quattro ingressi alla miniera.



GEOMORFOLOGIA

Sovrascorrimenti, fratture e faglie, avvenuti durante la formazione delle Alpi, hanno determinato la morfologia del territorio di Colere. In particolare i sovrascorrimenti hanno impilato le une sulle altre le formazioni rocciose carbonatiche, diffuse nel territorio. Profondamente fessurate esse costituiscono ottimi acquiferi che alimentano le principali sorgenti utilizzate dagli acquedotti comunali. Intensa è stata l'erosione subita dalle rocce, ben visibile nella zona del "Mare in burrasca" a quote comprese fra 1800 e 2150 m.s.l.m. Si tratta di un altipiano carsico che presenta ampie superfici rocciose, modellate dagli agenti atmosferici, che ricordano la superficie increspata del mare. Unica per la sua geomorfologia è Cima Verde, una cresta della Presolana (2.120 m.s.l.m.) la cui emersione, causata dal rimescolamento di rocce differenti arenaceo-calcaree, ha prodotto una successione stratificata di materiale roccioso di deposizione bacinale. Spettacolari sono i piegamenti presso del collegamento con lo spigolo nord della Presolana. Il sistema glaciale di Pian di Vione, oggi esaurito, occupava il vallone sul versante N del Pizzo della Presolana e scendeva sino a quota 1017 m presso Colere, affiancandosi alla lingua E del ghiacciaio del Ferrante. Le forme di erosione e sedimentazione glaciale, presenti in tutta la Val di Scalve, testimoniano il modellamento glaciale avvenuto durante le varie avanzate glaciali. A monte dell'abitato si osservano morene laterali ben conservate.

(di Bertelli Marco ISEO, 13 febbraio 2017)



Storia

Nel 1912 alcuni soci, Francesco Perorali, Piero Berizzi, gli eredi del notaio Lauro Leidi, Brignoli, Aurelio Dolci, Francesco e Bernardo Negrisoli e Guido Caprotti, rilevate dalla società mineraria, nella zona del laghetto del Polzone a nord della Presolana, due baite per minatori, battezzate coi nomi di "Trento" e "Trieste", le hanno messe a disposizione degli alpinisti. Dodici anni dopo la capanna Trieste veniva donata alla sezione, inaugurata il 7 settembre 1924 col nome del conte ing. Luigi Albani, "pioniere dell'alpinismo". Nel 1927, distrutta da un'esplosione di dinamite fu ricostruita; nel 1936 veniva dotata con una cassetta di medicazione, oltre a corde, chiodi, martelli ecc.. Nel settembre 1965 si iniziò la costruzione del nuovo "Rifugio Luigi Albani" a circa 200 metri dalla vecchia capanna. L'inaugurazione, il 3 settembre 1967, madrina la signora Farenzena, consorte del direttore delle Miniere del Polzone. Accanto agli scalatori delle ultime generazioni, alcuni pionieri della Presolana: Giulio Cesareni, Antonio Piccardi, Enrico Bottazzi rappresentavano idealmente i loro vecchi amici e colleghi dei tempi eroici. Così anche la Presolana, palestra dell'alpinismo bergamasco, veniva dotata di un rifugio all'altezza delle esigenze dell'alpinismo moderno.



Vegetazione

Nelle vicinanze del biotopo "Mare in burrasca" caratterizzato da pavimenti calcarei nelle cui fessure si insidiano specie erbacee e arbustive provenienti da firmati e seslerio-sempervireti (Carex firma, Sesleria varia, Festuca quadrifolia) e da pareti rocciose e ghiaioni come: Campanula raineri, Cerastium carythiacum, Doronicum grandiflorum, Salix serpyllifolia, Saix retusa.

Spostandoci verso il Pizzo della Presolana siamo in un'unità ambientale di rupi carbonatiche, interessata principalmente da vegetazioni rupicole calcifite degli orizzonti altitudinali superiori, che presentano fattori edifici contraddistinti da forte aridità e substrato fortemente basico. In quest'area abbiamo due tipologie di habitat:

- habitat rupetri asciutti, freschi e ventosi, delle rupi esposte a sud e prossime alle creste sommitali con specie adattate agli ambienti più aridi. Si tratta di camefite a pulvino (Saxifraga vandellii), a cuscinetto (Potentilla nitida) ed micriptofite d'altitudine con apparato radicale molto sviluppato nelle fessure rocciose (Silene quadridentatum), oppure con grosso rizoma (Primula auricula).
- habitat in ombra d'acqua, freddi ed umidi per la presenza di stillicidi favorevoli all'insediamento di Saxifraga presolanensis.



Fauna e avifauna



L'area del massiccio della Presolana rappresenta uno dei luoghi più suggestivi delle Orobie, scrigno di animali esclusivi.

Dal punto di vista zoologico costituisce uno dei siti delle Alpi Centrali più noti per la varietà di specie endemiche che custodisce e di notevole rilevanza per la fauna invertebrata. Ben 37 specie endemiche sono state segnalate all'interno dei suoi confini, 9 di esse sono esclusive, cioè presenti solo all'interno del SIC di nostro interesse. Sicuramente tra gli invertebrati, il più famoso è il Cochlostoma canestrinii esclusivo della Presolana.



Si trova ad un'altezza fra 1800 e 2350 m, assieme all'H. Hermesiana, cisalpina, leucozona, al Pomatias Porroi, e qualche altra specie. L'avifauna ha una ricca presenza in Val di Scalve, con ben 96 specie che nidificano, tra cui l'aquila reale. Le due coppie nidificanti certe sono conosciute e seguite in modo discontinuo a partire dagli anni Ottanta. La più vicina al Rifugio Albani nidifica sui versanti orientali della Presolana, dove i 9 nidi conosciuti si trovano a quote comprese tra 1100 e 1800 m. Chissà forse la Presolana non ancora finito di stupirci e potrebbero esserci specie ancora ignote alla scienza, per questo è sempre oggetto di studi e ricerche.



La miniera



L'attività mineraria non era presente solamente a Colere e nel comprensorio della Presolana (dove si estraevano fluorite ed i minerali del piombo e dello zinco), ma era estesa in tutta la Valle di Scalve (miniere di Ferro in Manina e soprattutto a Schilpario) e oltre (Val Bondione, zona del Belviso, Ardesio). L'estrazione fu praticata fin da antichissimi tempi (fin dal tempo dell'Impero Romano) ed il minerale veniva trattato sul posto e spedito nei centri della Valle Camonica. Per testimonianza di passati scrittori sappiamo che nelle antiche miniere di Scalve il minerale veniva estratto per mezzo di scalpelli, cunei, picconi e leve e a lavorare in miniera c'erano anche donne e bambini. Quest'ultimi portavano il minerale all'esterno della miniera con i "gerlini" di legno e, grazie alla loro piccola statura ed agilità, non c'era bisogno di fare gallerie di avanzamento eccessivamente grandi.

Il sentiero delle Orobie



Il "Sentiero delle Orobie" è un'opera di grande rilevanza storica, naturalistica e alpinistica. Questo magico itinerario è stato inventato e realizzato negli anni 1950-1975 dalla sezione e sottosezioni CAI di Bergamo. Tra le forti manifestazioni della natura che si incontrano lungo un percorso di oltre 160 chilometri, questo incantevole cammino attraversa da un capo all'altro la provincia bergamasca e collega tutti i rifugi CAI del versante meridionale delle Orobie. E' un affascinante percorso a tappe in quota, media 2.100-2.200 metri, con punte fino a 2.700 metri, che attraversa paesaggi vari e suggestivi sotto tutti i punti di vista. Il tratto occidentale inizia dalla val Stabina mentre il settore Centro-Orientale parte dall'ambiente calcareo della val Canale, per congiungersi nella zona dell'alta valle Brembana, percorrere quella di alta montagna della valle Seriana (il circo dei giganti delle Orobie tra pizzo Redorta e pizzo Coca), attraversare la valle di Scalve, per concludersi nello spettacolare ambiente dolomitico della conca della Presolana.



La Presolana



La storia alpinistica della Presolana inizia con la prima ascensione assoluta della Punta Occidentale, la più alta del massiccio, effettuata il 2 ottobre del 1870 da Antonio Curò, F. Frizzoni e la guida Carlo Medici di Castione. Questo itinerario venne tracciato sul versante opposto, cioè quello meridionale, il percorso si snoda dalla Grotta dei Paganì e sale un canale che sbucca a poche decine di metri dalla vetta. Il versante Nord si estende da ovest a est formando un ampio circo aperto dello sviluppo di oltre due chilometri, per un'altezza variabile dai 400 ai 600 metri, comprendendo le Punte Occidentale, Centrale ed Orientale, costituenti un'unica muraglia interrotta, lungo il filo di cresta, da alcuni profondi intagli. Intorno al 1895 alcuni alpinisti bergamaschi affascinati da questa stupenda parete, iniziarono a tracciare i primi itinerari di salita; seppur fallendo a causa della verticalità, delle difficoltà che erano per l'epoca superiori a quelle conosciute fino ad allora. Fra questi anche la famosa guida Antonio Baroni di Sussia, ritenuta dagli esperti la più grande guida delle Alpi Orobie e una delle più note dell'intera cerchia delle Alpi.

Lo sapevi che???

- Luigi Albani - un pioniere dell'alpinismo bergamasco. Il 4 luglio 1897 e il 18 agosto 1899, salendo rispettivamente in prima ascensione la parete est del Pizzo del Diavolo di Tenda e la parete nord della Presolana, partendo dalla conca del lago del Polzone, Luigi Albani compie le sue più belle ascensioni sulle Orobie.
- Di nobile famiglia bergamasca fu, assieme ad Antonio Curò, a Matteo Rota e altri infuocati cittadini bergamaschi, uno dei fondatori della Sezione del CAI di Bergamo nell'aprile del 1873.

